

III.3. Aspetti didattici e modalità di intervento

Dopo aver considerato, nelle prime due sezioni di questo terzo capitolo, gli aspetti concreti del fare musica d'insieme nella scuola, ovvero nella prima sezione gli strumenti attraverso i quali le partiture sono realizzate e nella seconda sezione le partiture stesse, che sono la concreta materia sonora, l'oggetto tramite e per il quale si fa musica d'insieme, è ora il momento di indagare il *come* tutto questo si realizza nella viva esperienza dei 25 docenti intervistati.

Le modalità operative, le didattiche applicate, i problemi di carattere didattico, educativo e legale sono l'oggetto della terza sezione del terzo capitolo.

Nei paragrafi seguenti tratteremo inoltre aspetti quali l'inserimento in classe durante l'anno scolastico di alunni extracomunitari senza alcuna esperienza musicale, adozione o meno del libro di testo, utilità o inutilità dei concorsi musicali, abilità e conoscenze musicali acquisite nel ciclo scolastico precedente, come si sceglie lo strumento e infine uso o meno di basi musicali.

III.3.1. Avvio alla musica d'insieme, conoscenze e abilità acquisite alle elementari

Prima di entrare nel vivo della didattica e delle modalità operative, presentiamo in questo paragrafo un breve giro di opinioni sul delicato momento di avvio alla pratica della musica d'insieme. È questo un aspetto strettamente legato a quanto i bambini hanno appreso alle elementari nel campo della musica. Ma purtroppo, nella maggioranza dei casi questo legame non si pone, poiché raramente nella scuola primaria si realizza un insegnamento musicale sistematico e con personale musicalmente preparato.

Come infatti afferma il docente 4:

Non avevano mai fatto musica alle elementari. Li ho presi da niente, da zero.

No, perché alcune classi fanno qualcosa.

Migliore la situazione descritta dal 5:

Raramente riesco a farli suonare e cantare, cioè il ragazzo che suona lo strumento canta anche. È un'abilità che mi è capitato di trovare in ragazzi che avevano già conosciuto questo metodo alla scuola elementare, per cui arrivano che hanno già dei prerequisiti abbastanza solidi. Invece arrivando dalla scuola elementare, magari sapendo cantare bene ma non sapendo usare questi strumenti, allora c'è la difficoltà del coordinare, o suono bene o canto bene. Arrivano con una buona competenza a livello vocale, alle scuole elementari cantano molto e, non in tutti i plessi, organizzano dei laboratori chiamando una maestra elementare di un altro istituto, è una brava maestra che li fa cantare molto ma li fa lavorare anche abbastanza di ritmica. L'ho piacevolmente verificato soprattutto quest'anno, nelle prime di quest'anno c'è già un buon livello di senso ritmico e quindi ho lavorato più facilmente e anche hanno il piacere di cantare, non è una cosa scontata in tutte le classi il piacere di cantare, tante volte dicono “basta, abbiamo sempre cantato alle recite di Natale, siamo stufi”.

Il 6 considera il lato positivo della mancanza di musica alle elementari:

Arrivano dalle elementari vergini, da questo punto di vista, non sono rovinati, non hanno creato un modo di essere, di porsi rispetto alla musica.

Il 13 trova una situazione varia, con spunti positivi, ma è comunque costretto a partire da zero:

Poi arrivano dalle elementari che già sanno queste cose, vado subito a due voci proprio per abituarli a far musica d'insieme. In sintesi, tutti i plessi elementari fanno musica; LL e LL sanno suonare molto bene il flauto e conoscono la ritmica, generalmente qualcosa fanno un po' tutti. Comunque io parto da zero e poi vedo.

Anche il 17 si trova a fare i conti con situazioni molto diverse, dove le competenze di alcuni sono inizialmente sacrificate:

... loro più che sia suonavano a memoria, non con la lettura. Ho formato due – tre tecnici, che vanno per le scuole elementari a fare orchestra come faccio io, però a livello elementare, ma non tutti usufruiscono. In una classe, come questa, sei avevano fatto questa esperienza. Gli altri hanno fatto esperienze verbali, non musicali; non hanno nemmeno mai cantato. Allora, quei sei vengono sacrificati, però dopo vengono fuori in seconda, le abilità che hanno emergono dopo. Allora, e con il Bentley test e con le abilità precedenti ludiche, alle volte riesco ad avere un quadretto bello.

Massima sporadicità anche nelle testimonianze del 18: “in prima *C* qualcuno aveva fatto flauto alle elementari...” e del 19: “Vengono dalle elementari poco preparati. Dopo dipende dalla maestra.”

Il 24 amplia il discorso ad un livello più profondo:

Si constata la assoluta impreparazione, le lacune delle scuole elementari. Ancora ragazzi mi raccontano che invece di fare musica si faceva storia, oppure la maestra diceva di fare altre cose, oppure ascolto con il disegno che è l'aspetto peggiore, perché se non fanno niente... ormai sono decenni che... Ma che si faccia capire al ragazzo che fare storia è più importante, quello è un aspetto che va sotto, che trovo peggiore, perché fa capire cos'è la musica, che la musica è solo un divertimento. Sono contrario a questo aspetto, la musica non è un divertimento. È assurdo continuare con questa storia. Dopo, la musica intesa come divertimento porta alla realtà che viviamo qui... il crollo di certe culture...

Come si vede, la situazione di partenza è veramente deludente. I bambini nella scuola elementare perdono una grande occasione di crescita con la musica, proprio nell'età in cui con il minimo sforzo si otterrebbero i maggiori risultati in termini di educazione dell'orecchio musicale e di apprendimento del linguaggio specifico. Ciò che avviene con lo scrivere e il far di conto, con il disegnare, con le attività ginnico sportive, non è concesso alla musica. Purtroppo questo problema non sarà risolto se non quando la musica alle elementari sarà affidata ad insegnanti con una preparazione specialistica.

Nel frattempo gli insegnanti delle medie sono alle prese con la necessità di portare gli alunni, nel più breve tempo possibile, ad una sufficiente alfabetizzazione musicale, senza dimenticare l'obiettivo finale della musica d'insieme. Vediamo le varie strategie applicate a questo scopo.

Il docente 1 introduce la musica d'insieme in seconda, dopo un anno di alfabetizzazione e di pratica del flauto dolce soprano:

Praticano la musica d'insieme corale in seconda e iniziano dal 2° quadrimestre della seconda a far musica d'insieme. Io comincio già in prima con il flauto, dopo comincio a far chitarra dal 2° quadrimestre della prima. In prima inizio con il flauto dolce soprano, tutti quanti, poi dal 2° quadrimestre della prima comincio contemporaneamente anche chitarra, in modo che tutti hanno un'infarinatura pressappoco sulle note. E dopo, dalla seconda continuiamo nel 1° quadr. flauto e chitarre e dal 2° quadr. iniziano a dividersi con gli altri strumenti, in modo che alla fine della seconda scelgo, decido a chi affidare gli strumenti.

Il 4 inizia subito con il flauto contralto e introduce la musica d'insieme non appena possibile:

Le prime hanno tutte il contralto... in seconda, o anche in prima per i più bravetti, posso dare il soprano a quelli più sicuri, perché se non vanno poi è tutto un problema di intonazione. Il tenore e il basso, che sono della scuola, me lo chiedono loro e lo do in prova. Dal punto di vista del flauto, partono bene con il contralto, perché ha il suono più morbido, se fai i primi esercizi con il soprano, ti fischiano le orecchie, invece con il contralto i primi esercizi sulle note 'si la sol' producono suoni gradevoli. È più comodo, riesci a cantare anche le canzonette del Kodaly; 'si la sol', è facile suonarlo ed è facile anche cantarlo. Con il soprano 'si la sol' è alto e suonare 'mi re do' è difficile da suonare, nel contralto è molto più immediato. Inizio in prima con il contralto, poi inserisco subito i vari strumenti man mano a seconda delle classi. Quest'anno già nelle prime sono stati introdotti gli altri strumenti, però generalmente arrivo in seconda ad avere i tenori e bassi.

Il docente 5 concentra l'attenzione sull'ostinato:

Per quanto riguarda le prime, ma non escluderei anche le seconde, è molto importante lavorare con gli ostinati. L'ostinato aiuta molto a dare precisione, regolarità ma anche sicurezza; quando il ragazzo ha capito che quel pezzetto poi si ripete nel tempo, acquista una maggior sicurezza di sé e con l'andare del tempo si sente più sicuro per affrontare una parte che invece non è un ostinato ma una struttura che cambia nella sua evoluzione. Le prime volte io lavoro così, con cose molto, molto semplici.

Il 12 avvia alla musica d'insieme tramite dei brani preliminari: “All'inizio cerchi di saggiare le capacità di ognuno, fai dei brani preliminari”.

Molta ritmica e lettura cantata a più voci è la ricetta del 13:

In prima ho tutta una prima parte solo ritmica, ritmica a due voci, perché faccio molta orchestra ritmica in prima – il flauto l'ho iniziato due settimane fa in prima, cioè a metà aprile – le due voci le introduco già dalla prima lezione. Questa è la lettura melodica col do mobile, parto con due righe, loro cantano sempre. È il metodo Goitre... Anch'io seguivo il metodo Kodály, poi ho fatto specializzazione a Perugia in direzione di coro per tre anni con il metodo Goitre. Uso il sistema della mano nella lettura (= chironomia), però uso il sistema per intervalli più che altro. Questo li costringe a pensare molto di più.

Come pure del 17:

Per un anno si canta, perché hanno ancora le voci bianche. Molti ragazzini ipocantanti, nell'anno si intonano nella vocalità, riescono ad esprimersi con l'altezza giusta, qualcuno in due anni. In terza, come hai sentito, non cantano molto bene, però a me basta, perché i ragazzi mi hanno cambiato la voce, hanno appena acquisito l'ottava sotto; del resto sono stati un anno e mezzo senza cantare per questo motivo, non ho insistito più di tanto, perché avevamo i flauti. In prima niente strumenti, soltanto percussioni, ritmica. Perché in orchestra possono sapere le note, ma se la ritmica non è perfetta, l'orchestra non sta in piedi. Io batto molto sulla ritmica, hanno una strage di esercizi

ritmici. In seconda creo un repertorio per l'orchestra di base. Ci sono due livelli di orchestra. Nel fascicolo di seconda riporto tutti gli esercizi per la lettura a prima vista, è lo stesso libro, però alla fine comincia ad avere il repertorio suddiviso per strumenti. Divido le parti dei brani più lunghi, invece le lascio insieme dove è possibile farle stare tutte e quattro, perché così loro vedono anche l'andamento delle parti. È tutta una scuola percettivo-visiva. Faccio un anno e mezzo di lettura cantata, sempre cantata, e dopo passo allo strumento.

Infine, anche il 20 aspetta la classe seconda per introdurre la musica d'insieme:

Prima di fare musica d'insieme vera e propria, aspetto di essere in seconda media. A volte può capitare anche prima, però sono casi molto rari. Comincio dalla seconda media, e nelle classi che, in base agli elementi che ho in classe, mi permettono di farlo. Perché ho notato una cosa singolare... che alcune classi “nascono bene” e vanno avanti tutti insieme ben piazzati sugli strumenti; altre classi, non so per quale motivo, nascono male e allora faccio molta più fatica a... È come se ci fossero classi di gente incline alla musica e classi di gente poco incline alla musica. Non so dire perché, a volte capita. Per es. quest'anno, alla fine della prima media, ho già cominciato con due delle quattro prime a fare qualcosina.

In linea generale, tutti i docenti che intendono far musica d'insieme hanno necessità di alunni in grado di leggere la musica e per questo devono pagare il dazio della loro alfabetizzazione musicale, impartita in classe prima.

III.3.2. Indicazioni didattiche generali

Precisiamo subito che l'aggettivo “generali” si riferisce alla disciplina musicale e indica l'insieme degli accorgimenti didattici messi in atto dai docenti intervistati nel complesso del loro lavoro in classe, non solo per la parte riguardante la musica d'insieme, la cui didattica specifica è esplorata nel successivo paragrafo III.3.3. Comunque, trattandosi di docenti che hanno fatto